



Roma, 18 giugno 2019

Alla cortese attenzione di Sergio Costa
Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Gentile Ministro Costa,

il Mar Piccolo di Taranto, gravato dai veleni riversati negli anni dall'Arsenale Militare, dagli ex Cantieri Navali di Fincantieri e dal siderurgico, è stato inserito sin dal 1990 nelle aree a elevato rischio ambientale e dal 1998 è tra i Siti di Interesse nazionale (SIN). Il primo commissario straordinario alla bonifica di Taranto, l'ingegner Alfio Pini, fu nominato a gennaio 2013. L'attuale commissario, la dottoressa Vera Corbelli, è stata nominata per la prima volta a luglio del 2014.

Negli ultimi dieci anni il Mar Piccolo è stato oggetto di numerosi studi: l'importante studio sul grave stato di contaminazione del Mar Piccolo fatto da ISPRA nel 2010, la mappa sulla distribuzione del PCB nei sedimenti di Mar Piccolo e Mar Grande realizzata nel 2011 dal CNR di Taranto, la "Relazione tecnica sullo stato di inquinamento da PCB nel SIN Taranto ed in aree limitrofe" prodotta dalla Regione Puglia nel 2011 e, da ultimi, quelli commissionati dalla dottoressa Corbelli dopo la sua decisione di considerare insufficiente la Relazione prodotta da Arpa Puglia ad aprile del 2014 (in attuazione della Convenzione tra Commissario Straordinario ed ARPA Puglia del maggio 2013), in cui erano state già indicate alcune linee guida da utilizzare per la bonifica di un ecosistema estremamente complesso che necessita di diverse tipologie di interventi.

A tutt'oggi la dottoressa Corbelli non ha reso fruibili ai cittadini di Taranto gli esiti degli studi da lei commissionati, nonostante le nostre reiterate richieste pubbliche in tal senso. Eppure si tratta di studi per cui sono stati spesi soldi pubblici, non di ricerche effettuate da un privato cittadino utilizzando proprie disponibilità e risorse.

Legambiente ritiene necessario che siano resi pubblici ed accessibili gli esiti dei nuovi studi sul Mar Piccolo, le conseguenti indicazioni in relazione alla sua bonifica, con una sintesi illustrativa comprensibile a tutti i cittadini per poter valutare sia lo stato in cui versa il Mar Piccolo che gli interventi che si andranno ad effettuare.

Per questo ci rivolgiamo a Lei chiedendo che gli studi vengano al più presto resi disponibili e, al contempo, che si accelerino gli iter amministrativi relativi alla bonifica.

La necessità di una accelerazione nasce dalla constatazione che, per ciò che attiene il risanamento e la messa in sicurezza permanente dei sedimenti, è stato pubblicato ormai da un anno, in data 01/06/2018, il bando di gara per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della realizzazione degli interventi nelle aree prioritarie mediante dimostrazione tecnologica attraverso preventive sperimentazioni per tre tipologie di interventi che coincidono con quelle a suo tempo evidenziate da Arpa Puglia. Completata la fase di prequalifica, le uniche notizie disponibili sono che otto concorrenti hanno presentato entro il termine previsto del 22.02.2019 l'offerta tecnico-organizzativa ed economica degli interventi a farsi e che sono in corso le procedure per la selezione delle offerte da ammettere alla successiva fase di negoziazione. A distanza di un anno, quindi, non si conoscono ancora gli esiti del bando che dovrebbe dare concretamente avvio alla bonifica.

Peraltro, una volta definite le imprese vincitrici, occorreranno poi 195 giorni lavorativi per la progettazione e dimostrazione tecnologica dell'asportazione selettiva dei sedimenti o del capping, cui andranno aggiunti ulteriori 90 giorni lavorativi per l'elaborazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione e 120 giorni per il monitoraggio post-operam, mentre per la bioremediation saranno necessari 635 giorni lavorativi per la caratterizzazione, progettazione, dimostrazione tecnologica e monitoraggio (esclusi i tempi necessari per le autorizzazioni di legge).

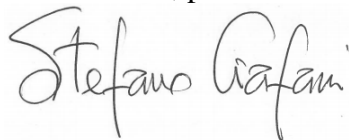
Per la fase esecutiva saranno poi necessari 380 giorni lavorativi per la progettazione definitiva, esecutiva e realizzazione dell'intervento di asportazione selettiva dei sedimenti; 315 giorni lavorativi per la progettazione definitiva, esecutiva e realizzazione dell'intervento di capping; 635 giorni lavorativi per la definitiva, esecutiva e realizzazione dell'intervento di bioremediation.

Serviranno quindi molti anni prima di vedere, forse, qualche risultato concreto.

Legambiente Le sottopone perciò la necessità di imprimere una decisa accelerazione agli iter amministrativi: riteniamo necessario portare a termine con urgenza le procedure previste dal bando di gara per poter avviare al più presto le dimostrazioni tecnologiche.

In attesa di un Suo cortese riscontro, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Stefano Ciafani, presidente nazionale Legambiente



Francesco Tarantini, presidente Legambiente Puglia

Lunetta Franco, presidente Legambiente Taranto